

emozionale e storia; riflessi sociali; religione.

A integrazione storica della teoresi, Severgnini propone acuti spunti di riflessione su neoplatonismo, dialettica e cristianesimo; Plotino, ad esempio, «con *ascensus* scenico altamente speculativo supera vero, bene, bello ed essere e raggiunge il sentire puro dell'estasi, il *patos* in luogo del *logos*».

L'ampiezza di prospettiva e la profondità di analisi di questo saggio di Dante Severgnini, corredato da riferimenti e sondaggi critici che spaziano su tutta la filosofia occidentale e su momenti qualificanti della riflessione artistica ed estetica (si vedano, ad esempio, le bellissime annotazioni su pittura, scultura, architettura, musica e le ricognizioni originali sull'opera di Dante e Vico, particolarmente sviluppate nella prima parte del volume), costituiscono elementi di valida discussione critica, anche alla luce di una riflessione ricorrente nell'autore e già sostenuta nella precedente opera *La inevitabile illusione* (SEI, Torino 1990): «La messa in valore dell'emozionale significa scacco della ragione, sostituzione della filosofia dell'essenza e la conversione dell'apparente paradosso in paradigma».

(B. Belletti)

F. PIRO, *Varietas identitate compensata. Studio sulla formazione della metafisica di Leibniz*, Bibliopolis, Napoli 1990. Un vol. di pp. 278.

Ricostruire il pensiero di Leibniz è sempre un'impresa di grande difficoltà, che deve fare i conti con il particolare stile filosofico del pensatore tedesco, poco propenso alla stesura di grandi opere sistematiche e tuttavia autore di una mole di scritti impressionante.

Francesco Piro cerca in questo studio di ricostruire le linee portanti del pensiero leibniziano nel periodo della sua formazione, vale a dire negli anni compresi tra gli studi universitari in Germania ed il soggiorno parigino, terminato nell'autunno del 1676 col trasferimento ad Hannover. Ma mentre si è soliti mettere in risalto l'aspetto eminentemente logico della produ-

zione filosofica di Leibniz in questo periodo (si tenga presente che una delle principali scoperte del giovane Leibniz è proprio l'*ars combinatoria*), Piro ambisce a mostrare come l'ampiezza e complessità della problematica logica nel primo Leibniz sia funzionale alla costruzione di un grande sistema metafisico. È alla metafisica che spetta il compito di fondare la corrispondenza tra logica e realtà.

È così che si spiega, a parere dell'autore, l'apparente duplicità del pensiero leibniziano, in cui si compongono problematiche logico-linguistiche che sono ancora oggi di grande attualità e temi metafisici chiaramente ereditati dalla tradizione classica e cartesiana. Leibniz seguiva infatti un ben preciso progetto apologetico: impiegare tutti gli strumenti della razionalità moderna più sofisticata al servizio di quella metafisica che la stessa razionalità moderna sembrava mettere in discussione. Vincere il nemico con le sue stesse armi.

(P. Volonté)

M. RAVERA, *Introduzione al tradizionalismo francese*, Laterza, Roma-Bari 1991. Un vol. di pp. 160.

È noto che la rivoluzione francese è considerata il coronamento del secolo dei lumi. Nell'evento rivoluzionario trovano espressione concreta molte delle idee sostenute dagli illuministi nel corso del XVIII secolo in riferimento all'uguaglianza di natura tra tutti gli uomini, alla libertà sovrana della coscienza razionale, alla religione naturale.

È quindi logico che il movimento contro-rivoluzionario, sviluppatosi soprattutto tra gli emigrati durante l'arco di tempo della rivoluzione francese, abbia concentrato le proprie critiche non solo sul vero e proprio evento rivoluzionario, ma anche sull'intero apparato ideologico e filosofico da cui esso era scaturito. Si sviluppò in tal modo, grazie all'impegno degli spiriti più acuti della reazione, una sorta di filosofia anti-illuminista centrata su valori che oggi verrebbero detti ermeneutici, quali quelli di tradizione, pre-giudizio, ecc.

Il volumetto di Marco Ravera, che appar-

tiene alla nota collana dell'editore Laterza «I filosofi», offre un quadro introduttivo delle teorie dei principali filosofi controrivoluzionari francesi. Dopo una breve premessa finalizzata a contestualizzare il tradizionalismo francese nell'ambito generale del pensiero reazionario europeo, l'autore dedica i tre capitoli centrali all'esposizione delle teorie dei più importanti filosofi controrivoluzionari: Joseph de Maistre, Louis de Bonald e Félicité de Lamennais. Secondo gli standard della collana, il volume è poi corredato da cenni biografici, da una breve storia della critica e da un apparato bibliografico discretamente ampio.

(P. Volonté)

- L. SAMONÀ, *Heidegger. Dialettica e svolta*, L'Epos, Palermo 1990. Un vol. di pp. 156.

Il concetto di *svolta* (*Kehre*) è stato impiegato da Heidegger per indicare un mutamento che ha interessato il suo pensiero nel periodo successivo alla pubblicazione di *Essere e tempo*. Egli non ha però inteso semplicemente designare, in tal modo, un proprio cambiamento di posizione. Al contrario, la svolta è un momento necessario del tentativo di portare fino in fondo quell'esigenza radicalmente fondativa che animava già *Essere e tempo*, e che aveva uno dei suoi punti forti nella volontà di decostruzione della storia della metafisica quale storia di un atteggiamento di pensiero inadeguato a cogliere la verità dell'essere.

Nel suo saggio dedicato al tema della svolta in Heidegger, Samonà intende mettere in luce come tale concetto abbia un carattere essenziale, e non puramente episodico, nel pensiero del filosofo tedesco, al punto che è possibile «individuare nella *Kehre* una chiave di lettura essenziale dell'intero cammino filosofico heideggeriano» (p. 6). A tale scopo il capitolo centrale del libro è interamente dedicato ad un'analisi dei *Beiträge zur Philosophie* (editi nella *Gesamtausgabe*, vol. 65), nei quali questa funzione unitaria del concetto di svolta sembra assumere un'evidenza particolare.

Ma se interpretata in quest'ottica la svolta non va intesa come un momento di pro-

gresso nella storia della filosofia, essa non è un «passo avanti» rispetto al pensiero metafisico cui si contrappone. Voler compiere un passo avanti vorrebbe dire infatti ricadere in quel pensiero dell'oltrepassamento che caratterizza appunto il progredire metafisico. Samonà mostra invece come la svolta indichi un pensiero capace di persistere nello «stesso», di restare dove già è. Il pensiero post-metafisico, cioè il pensiero della svolta, non oltrepassa la metafisica, ma persiste in essa capovolgendone completamente il senso e valorizzando quel tratto fondante che in essa traspare senza essere portato a piena esplicazione.

La struttura dell'oltrepassamento è invece ciò che contraddistingue in particolare il pensiero dialettico. Si capisce dunque come la tematizzazione della *Kehre* porti l'autore ad affrontare la problematica del confronto sostenuto da Heidegger con la dialettica hegeliana. Tale confronto è cruciale nella misura in cui Heidegger considera la dialettica hegeliana come il massimo tentativo compiuto dalla metafisica di pensare il fondamento, e di pensarlo come differenza. Essa è però giudicata insufficiente, dato che la sua pretesa di rivolgersi alla differenza viene costantemente svuotata di significato dal tentativo di pensare la differenza come superamento del finito in un assoluto. La dialettica pensa la differenza «metafisicamente».

Nel rapporto tra dialettica e svolta riemerge dunque pienamente il rapporto tra la metafisica e il pensiero rammemorante post-metafisico. La dialettica si fa prossima alla svolta, ma non la raggiunge. «E la svolta misura se stessa nella capacità di riconfigurare la dialettica in base a un riferimento essenziale trascurato in essa» (p. 6).

(P. Volonté)

- W. KLUBACK, *Courageous Universality. The Works of Schmel Hugo Bergman*, Scholars Press, Atlanta (Georgia) 1992. Un vol. di pp. 161.

Il volume tratta delle idee e degli ideali che caratterizzano la vita di Hugo Bergman (1883-1975), presentando «le sue pro-